



## UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

### Visita al carcere di Lecce - 17 luglio 2013

Delegazione: Manuela Deorsola, Fabio di Bello ( Giunta Unione Camere Penali), Annamaria Alborghetti ( Osservatorio Carcere - UCPI ) , Francesco Vergine, Antonio Savoia, Stefano Prontera, Giuseppe De Luca e Tania Rizzo (Camera Penale di Lecce).

Veniamo accolti nella sua stanza dal Direttore del carcere Antonio Fullone e dal comandante Riccardo Secci. Il Direttore ci fornisce alcuni dati della struttura e della popolazione detenuta:

il carcere e' operativo dal 1997 e ospita detenuti in alta sicurezza e comuni, per grandezza e capienza e' uno dei dieci carceri più grandi d'Italia.

La capienza regolamentare e' pari a 656 unita', al momento sono presenti 1182 detenuti ma in passato si sono raggiunte punte anche di 1300. La capienza cosiddetta tollerabile e' di 1184.

Dei detenuti presenti circa 700 sono definitivi ( anche in regime misto ) , 193 giudicabili, 250 sono in regime di alta sicurezza.

Il personale dovrebbe essere, per una capienza regolamentare, di 770 unita', attualmente sono circa 700, 680 assegnati a Lecce. Gli stranieri sono circa il 20%, mentre 400 detenuti all'incirca provengono da Lecce o provincia.

Il colloquio con il direttore entra anche nel merito, e parliamo di cosa sia la pena e della sua funzione, ci troviamo in grande sintonia, ne siamo quasi piacevolmente sorpresi.

Non ci nasconde la sua preoccupazione , oltre che per la cronica assenza di fondi a cui ormai siamo abituati e a cui i direttori più attenti e appassionati come lui riescono a far fronte con capacita' e fantasia, per la imminente chiusura degli Opg che porterà ad un aumento ancora maggiore di persone detenute con problemi di natura psichiatrica. Il carcere non puo' essere il luogo dove rinchiodere persone malate che la società non desidera e di cui non si fa carico, il carcere non e' preparato, ma dovrà cercare di rendere meno afflittiva possibile una detenzione resa ancora più difficile dalla malattia , dall'emarginazione e dal disagio. Comprendiamo le difficoltà che denunciavamo sin dalla sbandierata chiusura degli opg.



Altra criticita' riguarda a suo dire l'eta del personale di polizia penitenziaria : molti di loro , e proprio quelli che stanno in reparto, hanno spesso 25 anni di servizio alle spalle, il lavoro e' stressante e porta così ad alti tassi di assenteismo.

Anche la sanità in carcere risulta essere un problema: la guardia medica e' 24 h come pure l'infermeria.

Vi sono inoltre molti medici specialisti, vi e' pero un grosso deficit di strutture diagnostiche e queste vengono effettuate presso le strutture pubbliche della città. Il reparto psichiatrico, come detto, e' del tutto insufficiente per far fronte all'aumento di disagio psichico e soprattutto in vista di un inevitabile incremento di ingressi alla chiusura degli opg.

Il reparto trattamentale non si sottrae a questa regola, e gli operatori sono in numero assolutamente insufficiente.

Cio' nonostante in questi ultimi anni vi e' stato uno sforzo enorme della direzione per rendere piu operativo l'istituto:

- circa 300 detenuti frequentano i corsi scolastici , anche se solo la meta', per varie ragioni, arriva al termine del corso.

- i posti lavorativi sono circa 280 , a turno con graduatoria

- vi sono inoltre molti posti di lavoro/corsi esterni ( laboratorio di pasticceria, officina creativa, falegnameria) che occupano detenuti

- e' stato anche firmato un protocollo con l'Universita del Salento per agevolare le iscrizioni, attualmente sono 7.

- 4 detenuti sono in art. 21

Doveva partire un progetto di lavori di pubblica utilità per la pulizia delle spiagge, ma poi l'iniziativa e' sfumata...

La consapevolezza che il carcere e' un luogo del territorio porta a scelte della amministrazione che coinvolgano la popolazione, ed e' così che fioriscono iniziative che portano ad ospitare eventi all'interno dell'istituto aperte all'esterno. E' l'idea che il carcere sia luogo da far vedere, aperto, per quanto possibile, e non luogo solo di segregazione e soprattutto non di emarginazione.

Anche la filosofia del direttore e dei suoi collaboratori per una vita interna piu' "aperta" ha portato a scelte coraggiose e innovative, che vedono le sezioni aperte promuovendo così una detenzione meno afflittiva con periodi di tempo trascorsi dai detenuti fuori dalle celle. Per far ciò e' stato



necessario adeguare la struttura ( e i lavori non sono stati ancora del tutto completati) . L'idea e' quella di arrivare ad avere una struttura meno schiacciata sulla sicurezza e più aperta alla risocializzazione.

Questa linea guida ha portato a modifiche strutturali e di impostazione culturale importanti anche per quanto riguarda i rapporti detenuti/familiari.

Abbattuti i muri divisorii si e' cercato di fare qualcosa di più: aree aperte per i colloqui con i bambini, ludoteca , miglioramento e abbellimento delle aree di colloquio con i familiari.

Ancora qualche dato.

Le donne presenti sono 96, ne parleremo quando visiteremo la struttura.

I tossicodipendenti sono circa 200, con un presidio Sert all'interno della struttura.

Per quanto concerne i tempi delle sintesi, nonostante la cronica carenza di educatori , e' stato firmato un protocollo con l'Uepe per stabilire priorità in relazione al fine pena, e l'attesa attualmente e' di sei mesi.

La sezione dei semiliberi e' dislocata a Maglie ed e' di 11 persone.

Il direttore ci parla di difficoltà a reperire fondi , ma ci parla anche di finanziamenti stanziati per adeguare la struttura al regolamento e di un progetto per finanziare la ristrutturazione delle celle con la doccia all'interno.

Lecce e' una di quelle strutture ricomprese nel piano carcere e quindi sara' costruito un nuovo padiglione di 200 unita'.

#### INGRESSO IN CARCERE.

La struttura e' composta da 22 sezioni, 4 blocchi detentivi 550 camere detentive.

- Visitiamo l'alta sicurezza.

Le celle sono per due persone, hanno bagno separato e grandi finestre, alcune celle sono abitate da tre persone, ci dicono per loro volontà.

Ogni sezione ha la sua infermeria.

- reparto psichiatrico

20/25 persone, anche tre per cella. Una sola psicologa per tutti! Il reparto risente della mancanza di fondi, e del contemporaneo ed esponenziale aumento di patologie psichiatriche . Il disagio non si può curare con il carcere, ci dice il direttore, ma al momento i finanziamenti sono pochissimi e ci allontaniamo dal reparto con l'eco delle urla dei detenuti.



- reparto R2

reparto sperimentale. Vi e' stato l'adeguamento strutturale con le docce in cella ( negli altri reparti vi sono tre docce per 75 detenuti) .

Visitiamo le celle, e' ora di pranzo e un detenuto di nome Graziano ci intrattiene - per la verità siamo noi che ci avviciniamo a lui inseguendo un appetitoso odore di cibo - con la sua ricetta delle melanzane arrostate!

Continuiamo la nostra visita. Notiamo la presenza di una biblioteca e ci viene detto che e' cosi per ogni blocco, e che i detenuti la gestiscono .

Il carcere e' molto grande e con una auto navetta andiamo al femminile

- reparto femminile

Al piano terra ci sono le salette colloqui, visitiamo il luogo dove alcune detenute, solo 8 ahime', lavorano .

Il progetto si chiama " made in carcere" e vengono confezionate al momento borse , braccialetti e altri oggetti con materiale riciclato.

Ci raccontano la loro vita, ci raccontano i loro progetti e ci regalano le borse porta i pad realizzate con pezze di jeans.

La sartoria e' molto piccola ma il direttore vorrebbe ampliarla per coinvolgere nel progetto un numero maggiore di detenute.

Saliamo al primo piano dove visitiamo le celle, sono in 50 per piano, stanze da tre o da due.

La nostra lunga visita al carcere di Lecce: i racconti di alcuni colleghi e alcune letture ci avevano reso l'immagine di un carcere diverso da quello che abbiamo potuto vedere. Soprattutto abbiamo molto apprezzato il lavoro, l'intelligenza e la passione del direttore e del comandante che rendono possibili , anche in luoghi e tempi dove la crisi economica si fa molto sentire, progetti ambiziosi quanto illuminati. Crediamo che un plauso meritino coloro che credono in un carcere meno segregante e piu' aperto, non solo perché le celle vengono aperte, ma perché il carcere stesso viene aperto, e non solo metaforicamente, al territorio .